

IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA SERA

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato.

Gli abbonamenti si ricevono in questa Tipografia Strada Rincon Nº 25. L'abbonamento in Montevideo è di 1 \$ al mese. In Buenos-Ayres 20 \$ m.c. I numeri scolti valgono 10 cent. e si vendono nell'Amministrazione del Giornale. Le inserzioni si pagano nell'atto a prezzo convenzionale.

Redattore responsabile G. B. MONTANARO. — Editori proprietari MARIO MARELLA e fratelli.

A' NOSTRI SOTTOSCRITTORI DI MONTEVIDEO.

Coloro che non avessero avuto il GARIBALDINO non lo imputano a negligenza o dimenticanza: è difetto di ogni nuova organizzazione: lo reclamano alla Tipografia Liberale, strada del Rincon n. 25, ove si ricevono sottoscrizioni ed avvisi, o dal Sig. Pietro Lastraria, strada 25 di Maggio, il quale s'è gentilmente offerto di rappresentarci.

LA REDAZIONE.

IL GARIBALDINO

Necessità di un Collegio per la Colonia Italiana in Montevideo

(Continuazione vedi i numeri 4 5 e 6.)

I frutti bellissimi che gli allievi Italiani diedero nell'Istituto Alessandrino vennero esposti testé da una ben ragionata relazione pronunciata da un di quelli abili Professori che là intendono all'insegnamento e al buon indirizzo degli studi. — La medesima Circolare Ministeriale parla puranco dell'imminente creazione di un Collegio Italiano a Costantinopoli. — Ben a ragione il ministro sopra gli affari esteri ci vien dicendo che egli è ben lieto di vedere sorgere nelle Colonie d'Africa e di Levante così utili istituzioni.

E noi pure volemmo mandare ai nostri compatrioti di colà le nostre più vive congratulazioni per l'ottima idea nazionale onde si dimostrarono l'animo informato preoccupando di dare ai loro giovinetti una civile educazione che si risentisse della madre patria, e anche in quelle remote spiagge ne facesse conoscere la grandezza e gustare le divine bellezze della sua letteratura. — Ma giacché l'esempio è dato, giacché il Governo Italiano ha già constatato pubblicamente gli ottimi

effetti ottenuti colla fondazione del Collegio d'Alessandria d'Egitto, e giacché il medesimo Governo, promette il suo valido appoggio dando impulso allo spirito d'associazione, dirigendolo, e contribuendo a rendere più lieti i sacrifici dei privati e più sicuri e più uniforme l'andamento di questi istituti che già sorsero o potessero sorgere nelle Colonie Italiane, noi non dobbiamo più oltre rimanere indifferenti alle sollecitazioni del Governo Italiano, né mostrarci sordi ai nobili suoi consigli.

Noi siamo d'avviso che gli Italiani tutti i quali stanziavano per ragioni di commercio e d'altro nelle tre Repubbliche Americane, debbano promuovere con tutte le loro forze la fondazione di un pubblico istituto, in cui venga allevata la tenera loro prole secondo lo spirito della loro Nazione, imitando il bell'esempio di quelli altri nostri Italiani dimoranti in Alessandria d'Egitto.

E a maggiore eccitamento noi possiamo loro annunciare, che dalle ultime notizie pervenuteci ci risulta che il Collegio Italiano d'Alessandria va sempre facendo maggiori progressi in grazia specialmente dei generosi soccorsi di S. A. Said Pasha il quale si è degnato di concedere agli amministratori di quelle scuole un sussidio di 12 mila scudi ed uno spazioso terreno posto in un luogo salubre per l'occupazione di un conveniente locale. Quindi noi possiamo andare sicuri del buon esito della pia opera se raccogliendo in uno le nostre forze, e ravvivando il già ben avviato spirito d'associazione nella nostra Colonia, cercheremo modo di aprire al più presto anche fra noi un Collegio Italiano.

Il Governo del nostro Re, non vorrà per fermo venir meno alle sue promesse, ed anzi sarà ben lieto di poter contribuire col suo appoggio a che in queste lontane regioni ai figliuoli degli Italiani venga data un'italiana educazione.

Inoltre in una istituzione la quale se riesce di decoro e di gloria all'Italia, non torna certamente inutile a queste repubbliche, noi portiamo opinione che non ci debba e non ci possa mancare l'aiuto eziandio dei rispettivi governi.

Ma perché uno stabilimento scolastico valga a produrre quei vantaggi che si desiderano e che in

qualche modo compensino gli sforzi fatti per ottenerli, è necessario che le materie che ivi si hanno ad insegnare sieno ben appropriate alle condizioni morali ed economiche della Colonia in cui vogliasi fondare. Che anzi noi vorremo dire, che un tale stabilimento di pubblica istruzione non potrà darci mai buoni frutti, se per noi non s'incominciasse coll'istituzione di un ben ordinato Asilo Infantile, il quale fornisse a quello una scolarezza già dirozzata e ben disposta a ricevere con profitto l'insegnamento.

L'utilità degli asili per l'infanzia è talmente ovunque e da tutti i popoli civili conosciuta e sperimentata, che noi crederemmo opera vana lo spendere qui molte parole per dimostrare ai nostri lettori la convenienza d'istituire pure uno fra noi a beneficio comune della Colonia Italiana.

G. B. MONTANARO.

(Continua.)

Pubblicazioni Amene e Satiriche.

Fra i periodici umoristici che nella Confederazione Argentina non si occupano direttamente di politica, tiene indubbiamente uno dei primi posti il *Mosquito* (Moschino) pubblicazione benearense che ora compie il secondo anno di sua esistenza, e sta per entrare nel terzo, accompagnato ne siamo certi dal ben meritato favore del pubblico. Gli articoli lunghi e brevi che siano, offrono un tesoro inesaurito di buon umore, di satira e leggerezza, le caricature per spirito, invenzione ed esecuzione non hanno nulla da invidiare alle più rinomate pubblicazioni di questo genere che ci vengono da oltre mare: far ridere gli stolti non è cosa difficile; ma il *Mosquito* fa ridere anche i savi con un riso franco, gioviale e legittimo, e in ciò sta l'inarrivabile suo merito, e ne è prova la circostanza che il suo spirito non invecchia. Avete letto ogni settimana i fogli pubblicati nel corso della sua pubblicazione? Ebbene, se ne avete la raccolta, rileggetela da capo e vi farà ridere come la prima volta, il buon umore del *Mosquito* vi parrà sempre nuovo,

sempre fresco, la sua satira sempre pungente, il suo sale sempre piccante. Il *Mosquito* entra dunque nel nuovo anno con ottimi auspici, e gli auguriamo buon numero di associati, e ciò non soltanto per la sua prosperità, ma assai più per il vantaggio dei suoi lettori, cui il *Mosquito* offre un lieto e dilettevole passatempo che ricerca lo spirito e non nuoce alla salute e neppure alla borsa, tenne essendo il prezzo di abbonamento. Mentre gli altri giornali di Buenos-Ayres vogliono far piangere, e non hanno parole che per la mestizia, il *Mosquito* vuole far ridere.

Se a me chiedeste quale delle due cose sia la più facile, io vi direi che sono difficili entrambi, ma che difficilissimo io stimo chiamare il sorriso sulle labbra in questi giorni nei quali perderebbe il suo tempo e i suoi lavori lo stesso Canonico Berni il più pigro e il più lepido personaggio dell'età sua, come lo perderebbero Quevedo, Piron e Boeage.

Ciò non ostante malgrado che le fronti dei lettori sieno pur troppo corrugate, il *Mosquito* col garbo dell'espressione e dello spiritoso concetto di cui non mancano i suoi capitoli, riesce non di rado a spianarle.

In questa circostanza dobbiamo pure far menzione del *Ciscabel* (sonaglio) la cui affinità spirituale e materiale col *Mosquito* si rivela ad ogni tratto il che ci dispensa di estenderci più a lungo sul merito di questa pubblicazione, della quale diremo dunque brevemente che le migliori qualità dei prossimi parenti *Mosquito* e *Ciscabel* dovrebbero essere condensate in poche pagine distese e di caricature, così avremmo un libro Americano scintillante di spirito e di buon umore.

G. M.

Notizie d'Italia.

Questa volta il pacchetto ci arrecò notizie dolorose da Torino.

Vi fu una dimostrazione in senso ostile al trasferimento della capitale a Firenze.

Il Re fu consigliato dai ministri a partire per Firenze — e parti difatti accompagnato dal ministro Lamarmora e dal Principe di Cambrano.

Alcuni giornali d'Italia, vogliono vedere in questa subita partenza del Re, il trasferimento definitivo della capitale.

Il *Corriere Mercantile* scrive:

Benché la *Gazzetta Ufficiale* non dica espressamente, pure dai decreti di nomina testé pubblicati, e dalla occasione come dalla natura stessa del fatto risulta chiaro che il viaggio del Re a Firenze non è una gita qualunque, ma un cambiamento di residenza, ma un principio del trasferimento della capitale.

Crediamo però che il cuore non consenta ad alcun buono italiano di tacere sulla parte personale che ha nel fatto il Re medesimo, e che tutti comprendano malgrado ogni legale finzione.

Questa parte è tutta di abnegazione; e consiste nel sacrificio d'ogni tradizione affetto, d'ogni cara e gloriosa ricordanza del loco nativo e dell'avo albergo, e nella lontananza che mossa a dura prova da immeritato offeso non si stacca pensando al proprio dovere verso la patria, all'avvenire. E la immensa maggioranza degli Italiani non ha bisogno dell'opera del tempo per conoscere che Vittorio Emanuele sacrifica e rischia, e soffre più di tutti gli antichi suoi contemporanei mutando sede, e che l'atto non inteso o biasimato da uomini appassionati sarà uno dei più lodati dei posteri per generoso ardimento d'italianità, e che nella storia sarà tutto come un momento molto importante e solenne quello in cui il Re eletto d'Italia lascia la vetusta sede del Re di Sardegna e dei Duchi di Savoia.

PIACENZA, 3.—S. M. il Re giunse a questa Stazione a mezzogiorno e mezzo, e fu ricevuto con un'onoranza di prima. Il *Vittorio Emanuele* fu ricevuto dal Re d'Italia. Gran numero di cittadini d'ogni età facevano festa alla stazione, e fecero piano al Re, insieme alle autorità civili e militari, al Sindaco e al Corpo municipale, alla Guardia nazionale, ai professori ed agli studenti.

PARMA, 3.—Ad un ora e venti minuti S. M. il Re giunse fra noi: venne ricevuto dalle autorità civili e militari e fu entusiasticamente applaudito dalla popolazione. Reano (Emilia), 3.—Tutte le autorità, la Giunta municipale, la deputazione provinciale, gli ufficiali della Guardia nazionale, quindici Sindaci della provincia che trovavansi qui, ed una folla immensa di popolo erano alla stazione aspettando S. M. che arrivò alle ore 1.50, e venne accolto con il più vivo entusiasmo e con le grida di: *Viva il Re d'Italia!*

MODENA, 3.—S. M. il Re arrivò qui alle ore 2.45 circa. Le autorità civili, militari e giudiziarie, non che il corpo municipale erano alla stazione ad aspettarlo. La numerosa popolazione accorsa per salutare S. M., applaudiva fragorosamente gridando: *Viva il Re d'Italia!*

BOLOGNA, 3.—S. M. il Re è arrivato a Bologna alle ore 3.25. Folla immensa. Accoglienza entusiastica. Partì per Firenze alle ore 4.

FIRENZE, 3. (ore 11.15).—S. M. il Re è giunto a Firenze alle ore 10.4. Accoglienza entusiastica, cordiale, commovente. Intervenero le autorità civili e militari, senatori e deputati, gli agenti e i soldati delle potenze estere. Otto battaglioni numerosissimi di G. N. erano sotto le armi. Le vie percorse illuminate, cittadini con facole. Chiamato dalla folla piangente e della guardia nazionale, S. M. si affacciò al balcone del Palazzo Reale, dove ricevette nuovi applausi.

Nei teatri principali venne sospesa spontaneamente la rappresentazione. Quando i fischi e la urla dominavano più forte nella piazza, Castello, la

sera del (30), il Re si affacciò ad un balcone ed osservò ogni cosa con un canocchiale da teatro. Egli esclamava: "Possibile che non si voglia comprendere che io, personalmente, avrei di gran lunga preferito restare a Torino! Possibile che non si voglia comprendere che trasportando la sede del governo in Firenze, io faccio un sacrificio per l'Italia!" In questo senso medesimo si spiegò S. M. con vari inviti ed espressioni la speranza che col tempo il popolo torinese gli renderebbe giustizia.

In tutta Italia è ferma la credenza, che nella primavera avranno botte col l'Austria.

Garibaldi, che si trova a Caprera, mezzo infermiere, scrive una lettera a suoi compagni d'armi invitandoli a star pronti per il prossimo maggio.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma* — che il Re, il giorno prima di partire da Torino, disse a Ricasoli: — Per distruggere i mazziniani e gli imbroglioni clericali e fanatici, non vi è altro mezzo, che distruggere il potere temporale a Roma e il Tedesco a Venezia.

CRONACA

FATTI DIVERSI E VARIETÀ

Si fa sempre male.—È proprio il caso di dire col poeta degli animali: "Spesso a ciascuno il suo mestiere e boia".

Non si possono immaginare i nostri lettori che diluvio di appunti e critiche toccarono alla *Cronaca* del numero di Giovedì scorso.

Chi la vuol eruda, chi la vuol cotta: Chi vi appuntava di avere ommesse cose che si dovevano notare relative alla festa italiana; chi vi taccia invece d'aver perso il vostro tempo nel pubblicare cose affatto inutili, e che si dovevano tacere.

Perché avete notato — ci cantano i uni — coloro che portarono la bandiera, e non avete invece detto che li iniziatori, coloro che portarono a buon porto la festività di martedì (14) furono i Signori Isola e Domenico Capurro?

Perché non avete detto, che la Sig.ra Schaperon moglie del nostro Vice Console s'ebbe grandissima parte nel lavoro in oro eseguito sulla bandiera, e gratuitamente? Perché non avete annunciato, che la sera della festa si mandò un grande arco-tattico coll'iscrizione: "Viva il principe Umberto".

Perché, avete notate come belle le illuminazioni fatte alla Legazione e alla casa del Vice-Console, e non avete detto, che al molo vecchio nella Strada 25 Agosto, ci fu un'illuminazione a catrama degna quant'altre mai di essere ammirata e notata?

Perché... Non voglio riferire tutti i perché, perché altrimenti non basterebbero le felici colonne del "Garibaldino".

Risponderò solo: che coteste dimenticanze si emendano subito notandole nel numero d'oggi: — che nessuno più di noi è geloso di dare il fatto suo a chi spetta, e che tanto la Signora Schaperon, quanto il Signor Mario Isola e Capurro, non avranno voluto prendere il nostro silenzio come mancanza di giustizia e di riguardo, e che si terranno paghi, più delle nostre parole, della soddisfazione della propria loro coscienza nell'aver cooperato al lustro

della nazionale festività del martedì scorso.

Il *Vicario Apostolico* — Anche egli credente nell'infallibilità dei Papi, non volle intervenire a cantare il *Te-Deum* il 14, perché Re Vittorio Emanuele fu colpito dalla scomunica.

Ha ragione: cogli scomunicati *Os, orate, vobis, communio, mensa negotiorum*.

"La Voz del Pueblo" — È una voce proprio — per dirlo colle stesse parole del nostro maggior confratello *El Siglo* — "che si farà sentire fino dai sordi".

Fino dal suo primo numero, mena botte da orbi a destra e a manca con una certa franchezza, che non potrà a meno di essere accolta ed ascoltata con piacere, da chi ama sentir dare il suo vero nome alle cose.

Il *Colonnello Aparicio* — Fruga e rifruga questo figliuol prodigo, che s'era venuto a prostrare ai piedi di Papi Venancio, non si trova né morto né vivo.

Chi lo vide partito per Europa: chi crede invece, che si sia andato a unirsi alle druidate e disperse membra dei martiri disarmati, per aspettare l'avvento della redenzione. Dovrà aspettare un bel pezzo!

Teatro Solis — Questa sera tutto il mondo elegante di Montevideo va ad accogliersi al Teatro Solis per assistere alla rappresentazione, che da lussuosità del battaglione 24 Aprile, a favore delle vedove e degli orfani dei caduti nella guerra or era conclusa.

Converrà anche il general Flores. Si può dire già anticipatamente, senza tema di essere smentiti, che Solis sarà zeppo come non lo fu mai.

I *Campanologhi* — Come tutti sanno sono arrivati fra noi, e presto ci faranno sorbire le loro melodie campanesche mediante il prezzo di... un pezzo nazionale.

E dire, che più di un nostro lettore, darebbe molte volte non uno ma dieci pezzi, perché le campane dei rispettivi campanili della dominante — avessero un po' più di pietà per le ben costrutte orecchie e campanasero meno.

Filarmonici non fildrammatici — La è cosa poco piacevole, avere a *rettifica* alcuna cosa, che ti è scappata detta: e la nostra vanità di scarabocchianti di carta, che vogliono pretendere qualche volta all'infallibilità, se ne accomoda molto male.

Tanto più poi, quando questa umiliazione, t'è procurata dal degnissimo Sig. proto.

Ora potrei ripararmi con tutta coscienza dietro la facile e comune scusa d'un errore di stampa.

Potrei dire, che è uno di quei tanti strafalcioni, che lo stampatore ci regala sovente tutti di suo stampo ma chi mi dice che il carissimo Proto, non mi venga innanzi rimproverandomi la mia scrittura da galina?

Dunque il torto è tutto mio, o meglio del mio carattere giorginico, e vi vengo innanzi umilmente a domandare scusa ed a fare la rettificazione.

Parlando nel numero di Giovedì

della pioggia, che venne a turbare la festa, si legge: *Accrebbe coronata la festa... una serenata notturna dei nostri dilettanti fildrammatici* diretti dal Sig. Sambucetti.

Niente meno, che del Prof. Sambucetti ne facemmo un direttore da palco scenico, e dei fildrammatici tanti comici. — Ci va invece di fildrammatici — fildrammatici.

Al Paso del Molino — Si festeggia domani il trionfo del General Flores.

Anche lì ci sarà il solito intingolo del *Te-Deum*.

Beati beati! — Il governo ha stabilito di far celebrare esequie solenni per i poveri caduti sotto il coltello assassino dei cannibali di *Quinteros*.

Benone!

Avviseremo i nostri concittadini del giorno in cui avranno luogo, accorrere tutti a spargere una lacrima sulla memoria di tanti nostri fratelli vilmente assassinati.

Prati non Nigra — *El Siglo* riporta stamattina tradotta la *Buchareuola* da noi pubblicata nel nostro 22 numero — La *Gondola Veneziana* — e la vuole fattura del Signor Nigra Ministro Italiano a Parigi.

Noi accertiamo il grande nostro confratello — che quella poesia è opera del poeta G. Prati — e fu presentata dietro invito del ministro degli affari esteri, all'Imperatrice Eugenia, dal Ministro Nigra.

Forze di terra del Regno d'Italia.

L'esercito italiano è composto di 80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granat. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 17 Reggimenti di Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

La forza numerica di queste Armie è la seguente:

Fanteria e Granatieri	262,000
Bersaglieri	21,000
Genio	7,000
Artiglieria	31,000
Carabinieri	17,000
Cavalleria	19,000
Id. Guide	1,500
Id. Ussari	1,500
Pontonieri	4,000
Treno	9,200

Totale..... 376,200

In questo quadro non è compresa la forza dei depositi e delle riserve.

Il patriottismo di una fanciulla.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze. Una fanciulla, mentre l'altro giorno se ne stava a casa della sua zia, disse così ingenuamente e senza pensarci più che tanto che se si fosse dovuta sposare, avrebbe prescelto sopra ogni altro uno che si fosse battuto per la patria. Un ricco e giovane signore, S. T. li presentò, che da un pezzo invaghito di quella fanciulla senza che lei lo sapesse, disse: Vi pigliate in parola, o signorina: se non lo sapete, vi dico che ho combattuto le guerre d'Italia del '59, e le altre. Poi, finché s'è dato fuoco ad un fucile, in presenza a questa mia bab-

ba mia vostra zia, vi domando il permesso di chiedervi in sposa ai vostri genitori. — Io indovino che tutte le mie giovani leggittime pensano che la B., la quale non vedeva di mal'occhio S. T., che in fondo è un buon e bel giovanotto, discesse subito di sì, oppure, chiamato il capo facesse intendersi con un pudico silenzio. Niente affatto: questa volta non l'avete indovinata.

La fanciulla stese francamente la mano al giovane e così disse: lo vi ringrazio, o signore: ma vi sono ancora altre guerre a combattere per l'Italia, ed io, finché non è tutta liberata da Tedeschi, ho fatto voto a me stessa di non maritarmi. Mi compatite, ma io non voglio esser causa che uno di meno risponda alla chiamata della patria quando verrà il giorno delle ultime battaglie. — E dopo quelle? — Potrete andar da babbo e da mamma, rispose la fanciulla, e diventate come una melagrana.

COMMERCE

Montevideo, 9 Marzo 1865.

Prezzi correnti de los cereales.

Trigo para pan 1 ^a clase	moneda nacional
Trigo para pan 2 ^a clase	50 25
Trigo para pan 3 ^a clase	45 10
Trigo para pan 4 ^a clase	40 10
Trigo para pan 5 ^a clase	35 10
Trigo para pan 6 ^a clase	30 10
Trigo para pan 7 ^a clase	25 10
Trigo para pan 8 ^a clase	20 10
Trigo para pan 9 ^a clase	15 10
Trigo para pan 10 ^a clase	10 10
Trigo para pan 11 ^a clase	5 10
Trigo para pan 12 ^a clase	0 10

Remates de mercaderías inglesas, fran-

Buenos Aires, Marzo 15 de 1865.

Prezio corrente del metalico.

Pesos fuertes vendidos	280,600
Per. precio al contado	26 25
Si se descuent...	26 20 a 26 15
Sabado 15 de Marzo	26 20
Varios plazos	26 30 a 26 20
Ultimo al contado	26 20

MARITIMA

ENTRADAS — Dia 17.

Buenos Aires el 14 del corriente, barca inglesa "Aretusa" de 419 tons, cap. Richard Quise a Rodger Innes con 150 pipas sebo, 30,000 caracuces, 5000 cueros vacunos salados.

Francia el 15 del corriente, berg. goleta inglesa "Eagle" de 213 toneladas, capitán James Parker a la orden con frutos del país. Siguió para Países de Inglaterra.

Rosario Oriental el 14 del corriente, falucho nacional "Victoria" de 6 tons, patron Felix Velasquez a J. Passano con 50 fanegas trigo y 31 arrobas grasa.

NOTICIAS MARITIMAS.

Carrera de navegación a vapor — Desde el 6 de Abril en adelante, se establece nuevamente la compañía a vapor brasilera desde Rio Janeiro para Montevideo con escala en Santa Catalina y Rio Grande haciendo dos viajes cada mes.

Los días de partida de Rio Janeiro serán los días 6 y 21, debiendo llegar a este puerto el 12 y 27 de cada mes.

RELEVANTES

Por E. Cabral

Remates de mercaderías inglesas, fran-

cesas y alemanas — En su casa calle de los 33 núm. 51 E. — El jueves 22 a las 12 en punto.

POR EL MISMO

De la tienda de zapatería y muebles de uso de Don Antonio Coradinas, calle del 25 de Mayo núm. 212. — El lunes 26 a las 12 en punto.

Por M. Astengo

Remate de Mercaderías

En la casa de D. Juan Maggiolo

Calle del Rincón núm. 25

El martes 21 de marzo a las 12 en punto se procederá a la venta a la mas alta o farta por orden de dos casas introductoras un variado surtido de mercaderías inglesas y francesas, cuyo pormenor se dará en los carteles de costumbre.

DIVERSIONES

TEATRO SOLIS

Los celebres Campanologos

ESOCOSSES.

En unión de la Compañía Dramática.

EL DOMINGO 19 de MARZO.

Orden de la función.

1^a Por la compañía dramática,

la preciosa comedia en un acto:

UNA IDEA FELIZ.

2^a Por los campanologos esco-

coses la gran marcha de la opera

Norma — El lindísimo vals el *Baeris* del maestro Arditi.

3^a La pieza en un acto:

MIL DE OJO!!

A cargo de D. Joaquín Cuella.

4^a Los campanologos El coro de

Gitanos y aria de Azucena de la

opera *Il Trovatore* — La jota de la

zarzuela española *El postillon de la*

Rioja del maestro Ondrid.

Finalizando la función con el sai-

nete:

Fuera!

Cuyo principal rol está a cargo del

Se. Cubas.

A las 8 1/2 en punto.

Teatro San Felipe.

Compañía Dramática Española.

Función de aparato.

EL DOMINGO 19 DE MARZO.

1^a Sinfonía.

2^a Se pondrá en escena el grandioso

drama de aparato en un prólogo y 1

actos titulado.

LA HERMANA

DEL CARRUTERO

Por ser el drama de larga duración y

suplico el fin de fiesta.

A las 8 en punto.

AVVISI

UNA SIGNORA s'incarica dell'educazione delle ragazze affette di idiotismo. I felici risultati ottenuti in Buenos-Ayres le fanno sperare che anche qui le saranno affidate le giovani colpite da questa sventura.

Dirigersi calle Perez Castellanos n. 45.

Dirigersi alla stessa abitazione, chi abbisognasse di qualche persona per qualche ora del giorno per tenere contabilità; perché qui vi si trova un giovane Italiano capace, e che potrebbe disporre di qualche ora del giorno.

Barbiere. In Buenos-Ayres, contrada Cangallo, n. 301, si cerca un barbiere, cui si pagheranno 500 \$ m. c. mensuali. Segli pagheranno lo apoco.

Rivolgersi alla redazione del giornale in Montevideo.

Cameriera Italiana Capace a disimpegnarsi in lavori di donna, e può dare buone informazioni della sua persona. Cerca una famiglia ove collocarsi, rivolgersi a questa Tipografia.

A. Demarchi e Fratelli

DI BUENOS AYRES. Avvisano agli abbonati per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri restano chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglesi e Francesi, ed in conseguenza gli interessati devono ricorrere colla necessaria anticipazione.

Ventagli ed Ombrelli

Nella Fabbrica di Paracua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si ricevono un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paraeque.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelli, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Balanzas americanas.

Con peso Frances y Castellano per la misma balanza-adequada al superior decreto relativo a pesos y medidas por el sistema metrico decimal.

Corralon de Jorge Bell y Calles 25 de Agosto.

Mussio Giovanni,

SANGRADOR, Calle Sarandi, N. 220, avvisa al publico en general que vende y aplica sanguijuelas, sangra y saca muelas a precios acomodados.

Stamperia Liberate

Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a un-dico prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al GARIBALDINO.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ajedrez por Mr. FRERET.

ALMANAQUE

DE LA REPUBLICA ORIENTAL del URUGUAY PARA EL AÑO 1865

El que publica anualmente la Imprenta Liberate se halla en venta en la libreria de Don Pablo Demarchi y en la misma Imprenta.

Cambiali per Genova

E per qualunque altra città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada di Cuyo, N. 61.

Gazosa stomatica

Contrada Cerito N. 132. Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernacchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviene della *Gazosa al Rum coccolatissima* e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di legittima stomatica.

Al Pubblico

Zapaterla de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172 Gran baratillo per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivaletti all'ultima moda a modicissimo prezzo.

Si levano i calli

In contrada de los Andes n. 78. — Si fa l'estrazione dei calli e delle unghie incarnate con pochissimo dolore e a prezzo molto modico, perché si faranno pagare solamente 12 riateses ogni operazione.

Le persone che vogliono essere operate, manderanno il loro indirizzo alla casa su detta, ed il callista si reccherà immediatamente alla loro abitazione.

Participo

A toda mi clientela y a todos me honran con su confianza, que al desmedir para Europa he creído justo decir en mi lugar al Sr. Dr. Dagnino que recibirá avisos en los altos de Martinelli, frente de la botica del Romano de l. a 4 todos los días.

R. Sebastia.

Colejio del Carmen

Calle de la Piedad, núm. 14.

Educación de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solano, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instrucción Pública.

Programa — Lectura, Caligrafía, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografía, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, El del País, Naciones históricas de la República.

Trabajos — Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mosticilla, puntos de crochetete.

Lecciones de piano, idiomas Italiano y frances.

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solano, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la esperada.

Don José Dagnino,

antiguo práctico y director que ha sido del establecimiento de curación y consulta de las especialidades "partos, sífilis, enfermedades de ojos, de mujeres y niños" tiene consultorio Médico, Político, veje, altos de Martinelli, todos los días de 1 a 4.

Si vende

Un bottegone con tutto il necessario per una osteria nella Strada Yajare vicino alla Dogana N. 6, 8 e 10. Chi volesse comprarlo si rivolga indetta casa che incontrerà con chi negoziare.

— 30 —

nio, una lega e mezzo da questa città, il più terribile ed il più glorioso combattimento. Le compagnie della nostra Legione, e forse venti uomini di cavalleria rifuggiti sotto la nostra protezione, non solo si sono sostenute contro mille dugento uomini di Servando Gomez, ma hanno sbaragliato interamente la fanteria nemica che ci assaltò in numero di 300; il fuoco principiò a mezzogiorno e durò fino a mezzanotte.

Non valsero al nemico le ripetute cariche delle sue masse di cavalleria, né gli attacchi de' suoi fucilieri a piedi — senz'altro riparo che d'una casipola in rovina (tapera), ove non erano in piedi se non alcuni travi, i legionarii hanno respinto i ripetuti assalti del più accanito de' nemici; io e tutti gli ufficiali abbiamo fatto da soldato in quel giorno. Anziani, ch'era rimasto al Salto, ed a cui il nemico avea intimato la resa della piazza, rispose colla miccia alla mano e il piè sulla santa Barbara della batteria, quantunque lo avesse il nemico assicurato che tutti eravamo caduti morti o prigionieri. Abbiamo avuto trenta morti e cinquantatré feriti; tutti gli ufficiali sono feriti, meno Searone, Saccarello il maggiore e Traversi, tutti leggermente. Io non darei il mio nome di Legionario italiano per il globo in oro.

"Alla mezzanotte eravamo in ritirata nel Salto, poco più di cento legionarii italiani con settanta e più feriti, compresi i leggermente, che ci precedevano, contenendo, quando troppo s'incalzava, un nemico di milleduecento, e repellendolo impaurito — oh! questo

— 31 —

merita d'essere scolpito — Addio, vi scriverò più a lungo un'altra volta. Il vostro

"G. GARIBALDI".

Le ricompense che la repubblica di Montevideo volle decretare a Garibaldi ed a' suoi legionarii pel fatto di Salto, non furono accettate né da' soldati, né da chi gli comandava.

"Il colonello Pozzoli, rispondeva Garibaldi a D. Fructuoso Riveira, presidente della Repubblica, in presenza di tutti gli ufficiali della Legione italiana, mi consegnò, a richiesta vostra la lettera che avete la bontà di scrivere in data del 30 gennaio; e con quella un documento col quale voi, Eccellenza, fate donazione spontanea alla Legione Italiana d'una metà dei campi, proprietà vostra, giacenti tra l'Arroyo de los Arenos e l'Arroyo Grande, al nord del Rio Negro, oltre ad una metà del bestiame e degli edifici esistenti su quel terreno, come remunerazione ai servigi resi dalla Legione alla Repubblica.

"Gli ufficiali italiani, dopo essersi pienamente informati d'ogni cosa contenuta nella vostra comunicazione, hanno, a voti unanimi, dichiarato a nome della Legione, che essi intesero, chiedendo d'essere armati e ammessi a dividere i pericoli del campo coi figli di questa contrada, d'obbedire unicamente ai dettami della loro coscienza; che avendo così soddisfatto a ciò che essi riguardano come un dovere, essi continueranno da uomini liberi a soddisfarvi, dividendo, finché le necessità dell'assedio lo richiederanno, pene e pericoli coi loro valenti compagni del pre-